

Il male comincia soltanto quando si concede troppo, e la probabilità di concedere è troppo frequente. Ma se una cosa è ragionevole, se le esigenze, i bisogni del paese, rappresentati dall'una o dall'altra parte della Camera, qualunque essa sia, e se si tratta di questioni di amministrazione qualche cosa parmi concedere. Se invece si tratta di questioni politiche, la cosa è diversa. Secondo me, quando si tratta di questioni politiche il Governo non deve cedere; il Governo deve avere un programma, e affrontare il giudizio del Parlamento, e quando il giudizio è favorevole rimanere, quando è contrario andarsene; diversamente le istituzioni parlamentari diventano il peggior dei Governi.

Nel caso presente la situazione di fatto è questa. Si discute il bilancio di agricoltura; un deputato chiede che siano allargate le rappresentanze nei Consigli generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia: e il ministro risponde affermativamente, se vuol tenersi in una via più riservata, risponde che studierà; ed oramai l'esperienza ci ha dimostrato che cosa siano certi studi! (*Si ride*).

Un altro deputato chiede che immediatamente siano convocati i Corpi morali per nominare i rappresentanti delle amministrazioni, ed il ministro cede, o promette: ed allora non vedete quale condizione sia fatta al Governo?

Immaginiamo il caso (lo dico impersonalmente, e spero d'essere creduto, poichè dal modo col quale discorro tutti debbono convenire che non parlo di persone), che domani il ministro d'agricoltura e commercio invitasse i Corpi morali a nominare i loro rappresentanti, vuoi per il Consiglio generale del Banco di Napoli, vuoi per quello di Sicilia; immaginiamo il caso che questi Corpi morali nominassero le stesse persone che componevano i Consigli generali passati. Allora che cosa accadrebbe? Che il criterio dell'amministrazione sarebbe sempre lo stesso, e che quei Consigli generali per essere logici dovrebbero ripetere un voto contrario al concetto del ministro. Vedete che situazione strana sarebbe fatta all'amministrazione ed al Governo!

Ora io credo che questi Consigli generali non siano stati sciolti solamente perchè non abbiano dato i pareri che il ministro ha chiesti: aggiungo che se fosse stata questa la sola ragione, sarebbe stata discutibile, ma non sarebbe stata nè buona, nè bastevole.

Io credo che il ministro abbia dovuto avere altre ragioni per le quali ha creduto di sciogliere quei Consigli generali.

Ma facciamo un altro caso, ripeto, che quei

Consigli generali, o si rifiutassero ancora a dare il parere, o lo dessero in modo opposto a quello che può essere il concetto generale del Governo. Ecco che voi avreste creato a questo una situazione difficile. Invece, se il Parlamento discute ed approva la proposta del Ministero in occasione del disegno di legge per riordinamento degli Istituti di credito, allora nessuno potrà opporsi a quello che è l'interesse riconosciuto dal paese.

Quindi, secondo me, invece di chiedere al ministro che procuri di costituire prossimamente i Consigli generali, bisognerebbe chiedergli di affrettare la discussione del disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di credito. Come vede la Camera, io parto da un concetto superiore, assolutamente superiore alle persone, ai partiti, alle situazioni politiche e parlamentari: io parto da un concetto che risponde veramente agli interessi del paese. Se vogliamo fare una cosa buona, facciamo così. Se poi vogliamo mettere ancora delle pezze, le quali produrranno sempre inconvenienti inevitabili che non debboni attribuire nè al ministro, nè ai deputati, nè alle correnti che si formano, ma unicamente al congegno con cui questi Istituti sono amministrati, fate pure, la responsabilità sarà vostra. Il ministro inviterà i Consigli comunali, i provinciali, quelli degli avvocati, le Camere di commercio a nominare i rappresentanti per ricostituire i Consigli generali, i quali discuteranno in un senso o nell'altro. Poi verrà la legge per il riordinamento degli Istituti: e sarà già un grande inconveniente, perchè si saranno creati gravi interessi. È inutile dissimularselo: il mondo è fatto così. Noi non potremo discutere, senza certe preoccupazioni di persone e di partiti, se voi ricostituirete i Consigli generali prima che sia discusso il disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di credito, e questo sarà con grande pregiudizio degli interessi veri del paese. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Salandra ha facoltà di parlare.

Salandra. Intendo far notare all'onorevole Nicotera che per mia parte non ho avuto intenzione in alcun modo di ritornare sulla questione della legalità dei decreti di scioglimento dei Banchi meridionali. Anzi, per incidente, ho manifestato un'opinione diversa da quella che fu espressa dall'onorevole Chimirri quando quella discussione fu fatta: vale a dire che il Governo ha il diritto di sciogliere le amministrazioni (questo come legalità) riservando però ogni opinione circa l'opportunità ed i modi di quel provvedimento.

Io non ho fatto altro che una questione di